

flash dal mondo

RUGBY

Calvisano e Benetton ai play-off
Oggi match salvezza a L'Aquila

Il Calvisano batte nettamente la Lottomatica Roma (6-46) e vince matematicamente la regular season, a quota 75. A Treviso, il Benetton torna al successo imponendosi sull'Arix Viadana per 30 a 18. Le due squadre ora attendono i play-off. Nei posticipi di oggi attesa per il confronto a distanza tra Skg Gran Parma (contro Overmach) e APS Petrarca (a Rovigo) per la qualificazione alle semifinali, mentre a L'Aquila match salvezza tra Conad e Marchiol Silea.



TENNIS

Al torneo di Varsavia la finale
tra Venus Williams e Mauresmo

L'Americana Venus Williams, testa di serie N.1, e la francese Amélie Mauresmo (N.2) hanno fatto rispettare la logica qualificandosi per la finale del torneo di tennis di Varsavia, valido per il circuito femminile WTA e che mette in palio un montepremi di 635.000 euro. Venus Williams si è qualificata alla finale battendo seccamente la Ceca Denisa Chladkova 6-3, 7-6 (7/5), mentre la Mauresmo ha dominato Jelena Dokic, della Federazione di Serbia e Montenegro (N.4) 7-5, 6-2.

VELA

Terzo posto per Simone Bianchetti
Unico italiano nella "Around Alone"

Non si è mai dato per vinto, ha lottato fino all'ultimo e alla fine Simone Bianchetti, lo skipper di Cervia, unico italiano che partecipa all'Around Alone, è riuscito a tagliare il traguardo di Newport al secondo posto. Stando così le cose, essendo gli altri equipaggi ancora molto indietro, Bianchetti è sul podio al terzo posto. Anche quando mancavano solo 50 miglia al traguardo e ormai vedeva in lontananza la terra, Bianchetti ha dovuto far leva su tutte le sue forze perché raffiche di vento a 50 nodi lo hanno fatto disalberare.

CICLISMO

Romandia, Perez maglia gialla
Oggi si chiude con la crono

Lo spagnolo Francisco Perez, del Milaneza, si è aggiudicato ieri la quarta tappa del Giro di Romandia (146,5 chilometri) da Monthey a Châtel-St-Denis, strappando la maglia gialla a Laurent Dufaux. Perez è il nuovo leader della corsa che si chiuderà oggi a Losanna con una cronotappa di 20,4 chilometri. Perez, un gigante di 1 metro e 90, ha tagliato il traguardo in 3 ore, 56 minuti e 7 secondi. Dietro di lui, con 21 secondi di ritardo, si è piazzato l'italiano Eddy Mazzoleni della Sidermec.

A Barcellona la Rossa batte se stessa

Schumi e Rubens in pole, la F2003 meglio della precedente: dietro c'è solo la Renault

Lodovico Basali

MONTMELÒ Mettiamo ancora una volta mano ai sacri archivi della F1: la Ferrari ottiene la sua 162ª pole position della storia dal 1950 ad oggi. Schumacher firma la 53ª della sua carriera, delle quali ben 43 al volante di una rossa. Il Gran premio di Spagna parte dunque sotto i migliori auspici per i colori maraneliani e per la nuova, sofferta, meravigliosa F2003 GA. Come dicono in uno dei tanti "Bar Sport" sparsi sul territorio «non ce n'è stato per nessuno». Se è vero che le Renault hanno volato (Alonso 3ª e Trulli 4ª) e alitano dunque sul retrotreno della monoposto di Schumacher e Barrichello, è altrettanto vero che queste ultime hanno fatto registrare le velocità più alte sul rettilineo principale, in fondo al quale esiste l'unico punto in cui è possibile tentare un sorpasso. Impresa ardua, vista appunto la punta massima siglata dalle due F2003 GA: 325 km/h per Barrichello, 322 per Schumacher. Il più vicino ai ferraristi è Kimi Raikkonen, con la McLaren-Mercedes, che ha di poco superato i 316 km/h. Ma il finlandese, in testa al mondiale con 14 punti sul Barone Rosso della Ferrari, ieri ne ha combinate di cotte e di crude. Finendo fuori durante l'unico giro



Michael Schumacher al volante della F2003 GA durante le prove del Gran premio di Barcellona, ieri sul circuito di Montmelò

di qualifica permesso dalla diabolica mente di Max Mosley (presidente della FIA ndr) e dunque costretto a un saggio rientro ai box dove la sua McLaren è stata ricoverata per tappare buchi e ferite. Decisione saggia: ha evitato il parco chiuso, anche perché sarebbe comunque partito in ultima fila. Sarà l'erede di Hakkinen rimontare dall'ultima alla prima po-

sizione? Non è più tempo di poeti, santi, navigatori ed...eroi. Anche se proprio gente come Hakkinen, Schumacher e in passato Clark, Stewart o Senna ci hanno abituato all'impossibile. Ma Raikkonen, "the iceman", come dice il patron del team Ron Dennis, rispecchia brutalmente la sua condizione: «Qui in Spagna posso solo sperare di fare punti. Ho fat-

to un errore, può succedere. Il resto è affidato alla sorte».

A spingere la causa e la sorte Ferraristi ieri c'era anche Sabrina Ferilli, mentre Re Juan Carlos ha disertato per ora il circuito di Montmelò essendo impegnato a ricevere il Papa a Madrid. L'atmosfera, tra gli uomini in rosso, sembra tornata ai massimi livelli. A partire dai tecnici: «Poteva-

mo scegliere gomme Bridgestone ancora più veloci - ha assicurato Ross Brawn - ma abbiamo preferito andare sul sicuro. Ovvero utilizzando le coperture già saggiate nei test svolti su questo circuito». Autocritico Schumacher: «Ho sbagliato in due curve la traiettoria - le parole del tedesco -. Al punto che non pensavo di precedere Barrichello. La

F2003GA? Semplicemente più veloce, più neutra della vecchia F2002». E anche il coequipier brasiliano: «Non ho fatto un gran giro. Occorre tenere presente che le nuove regole impongono un compromesso tra qualifiche e gara».

È il solito ritornello di questo mondiale 2003 che vede per fortuna nelle posizioni che contano anche

Gomme Storm per il bagnato

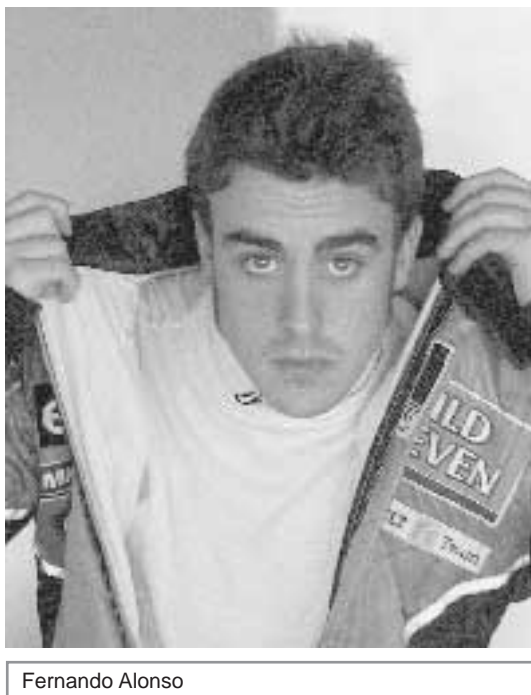
MONTMELÒ In base all'accordo raggiunto tra le scuderie e la Fia, il nuovo tipo di gomma da bagnato estremo (storm, tempesta) potrà essere utilizzata, in caso di necessità, già a partire dal gran premio d'Austria, in programma a Zeltweg fra due settimane. Ma solo previa l'autorizzazione del direttore di gara. Questa la novità introdotta sulle nuove regole per quanto riguarda l'utilizzo degli pneumatici. In base alle nuove regole i team possono da quest'anno avere tre soli tipi di gomme: due mescole da asciutto, una da bagnato. Ora, a partire da gran premio di Zeltweg potranno, se lo riterranno, portare in circuito anche un tipo di gomma "storm" (gomme molto scolpite per le condizioni da bagnato estremo). Ciò non significa però che potranno utilizzarle a loro piacimento. Dovrà comunque essere il direttore di gara, viste le condizioni meteorologiche proibitive (come per esempio quelle verificatesi al gran premio del Brasile), a dare il permesso ai team di montarle sulle monoposto.

coloro che fino a ieri erano considerati dei comprimari. Come Button, quinto con la Lucky Strike Bar-Honda, che ha distrutto il compagno di squadra Jacques Villeneuve (i due si odiano, ufficialmente e ufficiosamente). O come Olivier Panis, sesto con la sempre più competitiva Toyota. «Sono estremamente convinto che in gara saremo ancora più forti - ha assicurato Panis -. Abbiamo fatto queste qualifiche pensando a ciò che potrà succedere durante il Gran premio, al consumo delle gomme e a tante altre variabili». Variabili sulle quali non può contare, secondo noi, la pur ricchissima BMW-Williams. Ralf Schumacher e Juan Pablo Montoya sono rispettivamente al 7ª e al 9ª posto ma, anche ammesso che abbiano caricato lo stesso carburante di un Jumbo in decollo per la tratta Roma-Los Angeles, appaiono decisamente fuori dalla partita. «Abbiamo trovato un giusto compromesso per l'assetto e in gara penseremo a far punti». Le speranze del più piccolo degli Schumi non impediscono di considerare per ora un team, fino al 1997 glorioso (ultimo mondiale con Villeneuve ma con motori Renault), nel ruolo di semplice e occasionale outsider. Veri antagonisti delle rosse di Maranello sono la McLaren-Mercedes e la sempre più prepotente Renault.

IL PERSONAGGIO Il talento spagnolo, idolo del pubblico, ha l'identikit del pilota gradito al Drake

Alonso, un pilota alla Enzo Ferrari

MONTMELÒ A soli tre anni lo hanno buttato sul sedile di un go kart. Non chiedeteci come e perché e con quali soldi. Questo è il fatto e basta. Fernando Alonso non passa per essere un ricco di famiglia intendiamo perché adesso il conto in banca è già robusto - in quanto suo padre, a Oviedo, nelle Asturie, pare si procurasse da vivere fornendo esplosivi per la cave di pietra ma anche per le feste patronali. Tralasciando il "730" della famiglia spagnola prendiamo dunque atto che il giovanissimo Fernando, primo spagnolo a ottenere una pole position (in Malesia quest'anno), terzo oggi sulla griglia e quarto in classifica mondiale a un punto da Schumacher, è stato prepotentemente appoggiato dalla Comunità Valenciana per raggiungere i massimi livelli delle quattro ruote a motore. Sin dal 1994, quando vinse il Campionato Spagnolo di Go Kart a 13 anni (è nato il 29 luglio del 1981). Quella che si è poi rivelata come una carriera predestinata è culminata con un titolo mondiale nel 1996. Nel 1999 il primo alloro su una monoposto con il titolo di F.Nissan Euro Open. Nel 2000 conquista il quarto posto nel campionato di F3000 e viene ingaggiato a fine stagione dalla Minardi con la quale disputa il primo mondiale



Fernando Alonso

di F1 nel 2001. Flavio Briatore, uno che se ne intende, lo ha già sotto contratto e lo "congela" per tutto il 2002 nel ruolo di tester della Renault. Quest'anno il gran salto: pilota ufficiale del team francese accanto al nostro Jarno Trulli. Insieme a Kimi Raikkonen è considerato come il futuro Schumacher, il futuro Senna. Sua sorella è laureata in medicina, mentre la sua ragazza è diplomata in violoncello. «Enzo Ferrari, se fosse vivo, farebbe carte false per portarlo a Maranello». È forse il miglior complimento che si può fare a un pilota e che viene da Franco Gozzi, mitico braccio destro del Drake. In sole quattro gare disputate al volante della Renault, Alonso ha ottenuto di più di qualsiasi altro suo connazionale che si sia cimentato nel circus (è anche il più giovane pilota ad aver ottenuto una pole position e un podio in F1), compreso il marchese Alfonso De Portago, morto su una Ferrari alla Mille Miglia del 1957. L'ultima disputata, visto che lo stesso De Portago, uscendo di strada, provocò la morte di 13 spettatori. «Se anche a Barcellona salirò sul podio offrirò Paella a tutti», ha promesso Alonso. Visto il carattere e la classe che ha mostrato finora, l'abbuffata è garantita.

lo.ba.

TENNIS Oggi gara simbolica tra il sindaco di Roma e il campione uscente. Sorteggio sfavorevole agli azzurri

Via agli Open d'Italia, Veltroni sfida Agassi

ROMA Veltroni sfida Agassi, oggi, a mezzogiorno ai Fori Imperiali. Il prologo del Telecom Italia Masters di tennis sarà dunque una partita simbolica tra il sindaco di Roma e il vincitore dello scorso anno, una sorta di iniziativa augurale per il successo della manifestazione che vuole rilanciarsi. Il torneo che comincia ufficialmente domani ai Fori Italici e che ieri ha visto il consueto rito del sorteggio.

E i numeri non hanno favorito gli atleti italiani. L'esordio sarà difficile per i nostri tennisti che, tramite wild cards sono stati ammessi direttamente al tabellone. Filippo Volandri, il più in forma fra gli azzurri (bravo in Coppa Davis contro il Marocco e giunto ai quarti

del torneo di Montecarlo) incrocerà il russo Marat Safin, testa di serie n.6 e bravo anche sul rosso. Andrea Gaudenzi dovrà vedersela con lo statunitense Andy Roddick (n.5). Davide Sanguineti con il francese Arnaud Clement. Meglio di tutti è andato Giorgio Galimberti che ha trovato nell'urna lo sconosciuto statunitense Brian Vahaly.

Andre Agassi esordirà contro lo spagnolo David Ferrer. Teste di serie del torneo sono: Agassi, Ferrer, Moya, Federer, Roddick, Safin, Costa, Novak. Intanto quattro italiani giocano le qualificazioni per entrare in tabellone: sono impegnati Stefano Pescosolido, Andrea Seppi, Stefano Galvani e Potito Starace. Oggi la conclusione.

Il favorito è André Agassi, che l'hanno scorso vinse il torneo battendo in finale il tedesco Haas in tre partite (6-3 6-3 6-0). Lo statunitense, a 33 anni, è ridiventato numero uno mondiale, sembra in forma, e, con l'età, gradisce la terra rossa più che in passato. Il matrimonio con Steffi Graf, il figlio, sono altrettanti stimoli per continuare a fare bene.

Sulla sua strada, nella parte alta del tabellone, trova però terribili spagnoli e argentini che, quanto meno, lo impegnano seriamente. Se il pronostico dovesse essere rispettato, nei quarti di finale lo statunitense affronterebbe Albert Costa (testa di serie n.7 e n.8 mondiale). Se l'andamento della competizione

ne dovesse rispettare il valore dei protagonisti, nell'altro quarto di finale sono attesi lo spagnolo Carlos Moya (n.3) e lo statunitense Andy Roddick (n.5).

Nella parte bassa del tabellone, il re è lo spagnolo Juan Carlos Ferrero (testa di serie n. 2) che, per giungere ai quarti, potrebbe essere costretto ad incontrare il brasiliano Gustavo Kuerten (n.14). Ma nei quarti di finale, a sfidare Ferrero, è atteso il ceco Jiri Novak (testa di serie n.8).

Nel quarto superiore della parte bassa del tabellone, sono attesi il russo Marat Safin (n.6) e l'elvetico Roger Federer (n. 4). In effetti i loro avversari non sembrano eccezionali e, quindi la strada può essere agevole.

Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

dall'8 maggio
in edicola
con l'Unità
a 3,10 euro
in più

Questa è la storia di una liberazione che si compie - per la generazione di chi era bambino durante la guerra - nel corso di una vita. Ed è insieme storia privata e storia politica. È il diario di una vita e il racconto di un'Italia che si è fatta da sola. Umberto Vivaldi ha raccolto in queste pagine una "storia orale" che è viva come una conversazione e ha la complessità, i soprassalti, le sorprese delle cose vere. È il percorso giusto per dire che cosa vuol dire "liberazione".



l'Unità